

→ **Il congresso del Pcc** chiede svecchiamento, ma i mandati pubblici restano di dieci anni

→ **Lobbisti del turismo** Sono loro i veri padroni dell'agenda politica nell'Isla Bonita

Cuba, tutto come prima Ma si taglia sul welfare

Foto ansa



Raul Castro sabato scorso ha dato il via al 6° congresso del Pcc

Vento cinese su Cuba o vento fermo, gattopardesco. È il dilemma su cui si chiude oggi il sipario del 6° congresso del Partito comunista cubano, il primo senza Fidel e con Raul che promette un ricambio ma pensa all'economia.

LEONARDO SACCHETTI

esteri@unita.it

Può la burocrazia sburocratizzarsi? Possono i geronto-dirigenti del Partito comunista cubano (Pcc) avviare il processo di svecchiamento anagrafico e di ringiovanimento politico? Sono questi i dilemmi che circondano la conclusione del sesto Congresso del partito dei fratelli Castro, con Fidel chiuso in casa e costretto a «scusarsi» per la sua assenza e Raul sul palco, indeciso se premere il tasto «riavvia» o cambiare direttamente pc.

Messa così, la discussione che si sta concludendo in queste ore a L'Avana appare quasi kafkiana. Ma è la realtà di Cuba tutta a rientrare in queste domande. Sono i dirigenti del Pcc a chiederselo: alcuni impauriti per l'avvicinarsi di un'ennesima purga, come quella che nel 2009 ha fatto piazza pulita dei «giovani talebani» come l'ex ministro degli Esteri, Felipe Pérez Roque, o l'ex vicepresidente, Carlos Lage. Spariti dalle prime pagine del quotidiano ufficiale *Granma* e, di conseguenza, spariti dal dibattito nazionale. Altri dirigenti, invece, non sembrano aver paura.

«Niente cambierà», è il refrain cubano del momento, parafrasando il Gattopardo. Due soli mandati come dirigenti per forzare un rinnova-

Tra dissidenti e burocrati I cubani temono oggi soprattutto l'aumento della disoccupazione

mento che, al momento, appare difficile.

Solo oggi, con la chiusura del congresso e con la votazione del documento finale, dopo 24 ore passate dai delegati a porte chiuse, sapremo cosa Raul vorrà fare dell'eredità di Fidel.

Intanto, fin dalla settimana scorsa, il dubbio kafkiano di questo sesto congresso ha ridato slancio alla critica e alla dissidenza cubana, ridotta ai minimi termini da questi ultimi mesi di stretta su Internet e di nuove misure detentive. «Il congres-

so che alcuni immaginavano di rifondazione, è arrivato con troppo ritardo e ha perso per strada molte delle speranze che ha suscitato» è il giudizio senza appello della blogger Yoani Sanchez. «È il sorriso che ci salverà», conclude quasi a voler chiudere il primo possibile il capitolo congressuale e tornare a concentrarsi sulla realtà di una società sempre più giovane, sempre più preparata e sempre meno occupata.

BRACCIA PER I CAMPI

Non è un caso che proprio i pilastri della propaganda cubana – la sanità e il sistema educativo – vengano messi all'indice da una parte di quella nuova dirigenza che, parole di Raul, ha già fallito ma che tarda

LA «LIBRETA»

È sparita la tessera annonaria che dal '63 garantiva ai cubani una serie di prodotti a prezzo calmierato, anche se nelle «bodegas» pubbliche c'era ormai ben poco da ritirare.

a rendersene conto. Per rilanciare un'economia ormai vicina al blocco, il Pcc potrebbe infatti tagliare in questi due settori, nel tentativo di costringere i giovani a tornare all'agricoltura (il sogno dei geronto-dirigenti) o ad emigrare.

Perché l'economia dell'isola caraibica è ormai legata quasi totalmente al turismo (vera bussola ideologica, se è vero che ancora oggi chi controlla i pacchetti-vacanza degli stranieri controlla l'andamento dei congressi del Pcc) e alla rimesse provenienti dagli Usa. Rimesse anche di qualità: 1.600 medici cubani - andati in Venezuela o in Africa per il programma internazionalista «petrolio in cambio di medici» - hanno accettato le offerte del governo di Washington. L'Avana proibisce loro il ritorno sull'isola e anche i viaggi per tutta la loro famiglia. I lavoratori cubani, secondo il governo, sono oltre 5 milioni (di cui 4,3 milioni occupati nel settore pubblico), con solo 157 mila lavoratori «in proprio». Numeri che hanno spinto Raul a riprendere in mano l'opzione «agricola», visto che almeno mezzo milione di persone, nel corso di questo 2011, perderanno il lavoro a causa dei tagli ventilati. ♦